

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

L'APPASSIONATO RACCONTO DI UNO STUDENTE CALABRESE DI BELVEDERE SU CUTRO

UNA VALIGIA VUOTA MA PIENA DI SPERANZE QUEI MIGRANTI NEGLI OCCHI DEI RAGAZZI

CHRISTIAN A NOME DELLA CLASSE, SU SOLLECITAZIONE DELLA PROF. RAFFAELLA SANSONE, MOSTRA LA GRANDE SENSIBILITÀ E LO SPIRITO CRITICO DEI NOSTRI GIOVANI SULLA TRAGEDIA DEL MARE

IL SEGRETARIO CONFEDERALE CGIL AREA VASTA

NUMEROSE LE ADESIONI DA TUTTA ITALIA

DOMANI IL DOMENICALE



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



IPSE DIXIT

RAFFAELE FITTO

MINISTRO POLITICHE EUROPEE



vuole dire vincere una partita non locale ma nazionale ed europea, perché la Calabria vive situazioni di difficoltà ma non ha bisogno di lamentazione ma di capacità propositiva, e anche di reazione laddove è necessaria. Ma insieme dobbiamo avere la capacità di rompere certi meccanismi. C'è l'esigenza di riallineare i programmi, quindi il Pnrr insieme con il Piano di coesione, gli interventi della coesione e il Fondo di sviluppo e Coesione: devono essere in sinergia con una visione unica»

L'APPASSIONATO RACCONTO DI UNO STUDENTE CALABRESE DI BELVEDERE SU CUTRO

UNA VALIGIA VUOTA MA PIENA DI SPERANZE QUEI MIGRANTI NEGLI OCCHI DEI RAGAZZI

Quando Raffaella Sansone ha chiesto agli alunni di riflettere su Cutro e, so-

prattutto, sugli sventurati morti, pensava di dover dedicare un paio d'ore della giornata scolastica ad un dibattito a più voci -docenti-alunni- sul dramma di Steccato di Cutro che ha straziato il mondo.

Non sono state poche le scuole che, in Calabria, non abbiano dedicato un pensiero, un tema, una riflessione sulla tragedia capitata sulle coste ioniche. Raffaella Sansone non immaginava che uno dei suoi alunni avesse la capacità e lo spirito critico ed attento oltre misura al "nostro dramma". Guarda e leggi, mi ha detto: «apolitico, riflessivo, angosciante: spesso è percepito così il tema della morte, soprattutto se a perdere la vita sono 67 (tanti quanti erano in quel momento) umani tra uomini, donne ed innocenti bambini, troppo piccoli per saper distinguere il bene dal male ma già così adulti da impugnare una valigia, vuota di abiti ma stracolma di speranza per imbarcarsi e partire verso una meta sconosciuta, per sfuggire alla fame, alla guerra, al giogo di un regime opprimente».

Questo l'incipit che ha caratterizzato il pensiero di Christian Lanuara, lo studente liceale di Belvedere Marittimo, che messo per iscritto, ha presentato a Raffaella Sansone. Ha sgranato gli occhi la docente, sapeva della bravura dei suoi alunni, ma non immaginava che Christian fosse uno scrittore vero, un poeta della vita. Chi potrebbe o saprebbe scrivere di valigia vuota di abiti, ma stracolma di speranza? Chi, ancora di giogo di regime opprimente? Solo uno scrittore affermato e riconosciuto, non v'ha dubbio. Ed invece, in questo caso, è Christian che, in nome e per conto della sua classe, ha pensato, ha riflettuto, ha scritto. Altro che il dettato o il tema dei nostri tempi! Ed il seguito? Seguitemi per capire ed apprezzare fin dove arriva la capacità del giovane studente.

«Affidare quel bagaglio, vuoto e pieno, e la propria esistenza al gatto e alla volpe può essere una decisione discutibile, ma la fiaba di Pinocchio racconta che essi sottraggono denaro, mai il futuro; perché tentare la sorte, a volte, può essere l'uni-

di **GREGORIO CORIGLIANO**

ca via di fuga, da una fine certa in un Paese(con la maiuscola) ostile, da un destino ineluttabile

in cui se resti muori, se scappi affronti il dittatore più cruento di tutti, il mare»: questo è Christian da Belvedere che scrive, lo avete letto di Paese ostile, destino ineluttabile, di dittatore cruento. Ahi, ragazzo, non è sempre così, solo in questo caso è stato dittatore e per giunta cruento, il mare!

E se non ti si può dire nulla su «paese ostile e destino ineluttabile, sul mare non è sempre così. Lo sai bene anche perché vivi in un bel paese di mare, Christian! Il mare è cattivo se lo sfotti, se lo usurpi, se non lo cogli appieno, se lo violenti. Ma il ragazzo ed i ragazzi proseguono dicendo che le vittime del nau-

fragio di Cutro questo lo sapevano bene. Cosa vogliamo rimproverare loro? L'ottimismo, la speranza, la voglia di rinascita, il sogno di un futuro migliore?».

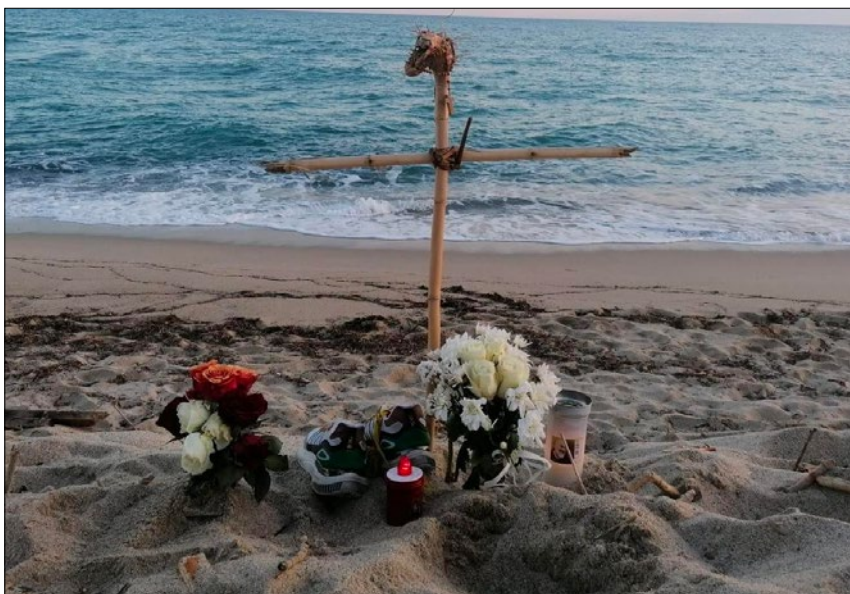
Domande, ma anche risposte di questo figlio di Calabria, che dà lezioni a tutti noi, soprattutto quando dice che «politicizzare una strage, colpevolizzando le vittime (leggi, leggi ministro Piantedosi) che paradosso. Lo spirito cosmopolita e la compassione, aggiunge Christian,

non bastano per riscaldare il cuore dei ministri o delle forze armate, troppo impegnate a scaricare le colpe l'una sull'altra, ma infiamma quello dei nostri corregionali crotonesi. I quali si sono movimentati immediatamente per offrire rifugio ai sopravvissuti, per dare una degna sepoltura ai defunti.

Non finisce qui, il nostro studente, che diventa più grande dei grandi quando dice che da Cutro si urla a noi italiani che i profughi devono essere aiutati, non per diritto o dovere, ma per umanità. Bravo ragazzo, mio, bravo ragazzo: sei più adulto e riflessivo di tutti noi, anche degli stessi ministri. E non ti fermi ancora, non ho il coraggio di tagliarti, non lo meriti.

Raffaella, che non conosco, non me lo perdonerebbe mai.

«Gli Zulù non dimenticano i viaggi della speranza agli inizi del '900 per cercare futuro, trovando umiliazione, razzismo, turni estenuanti, condizioni igieniche assenti, e percosse solo



segue dalla pagina precedente

• CORIGLIANO

per poche lire. Per questo, sostiene ancora, sostengono e supportano gli esuli, nonché loro successori, affinché le acque del



LA PROF. SSA RAFFAELLA SANSONE

nostro mare non si colorino più di rosso e non trasportino più relitti di navi affondate, ma opere d'arte di cui esso - il mare nostrum non è più dittatore cruento - è custode».

Ed un monito al governo, forse, non manca nella riflessione di Christian: cercare un colpevole,

ormai, è anacronistico, irrazionale e sconclusionato. Se lo si dovesse individuare, si dovrebbe indagare su patti diplomatici vacillanti, dichiarazioni dei diritti dell'uomo mai attuate. Prosegue, prosegue il nostro-mio studente che indirettamente si è rivolto a me, con un appello più forte ancora.

«Che la notte del 26 febbraio non sia commemorata come una strage, che sarà dimenticata e successivamente rievocata dai telegiornali, bensì come tragico inizio di una trattativa per una politica dell'accoglienza più ampia e meno rigida, per un'educazione scolastica più sociale che culturale, per una pace perpetua che non sia più una chimera kantiana, ma pura realtà». Ho aggiunto molto poco di mio. È questo uno scritto che vale più di una tesi di laurea, è una lezione di vita, che farò in modo che legga il presidente Mattarella. Grazie, Christian, ti siamo obbligati. ●



OGGI TUTTI SULLA SPIAGGIA DI CUTRO PER «FERMARE LA STRAGE»

L'appuntamento è per le 14.30, su quella spiaggia in cui hanno perso la vita 72 persone, a Steccato di Cutro.

L'obiettivo è uno solo: «fermare la strage». Un appello che è anche lo slogan a cui ha aderito tutta Italia.

«La strage di Cutro non è stato un incidente imprevedibile - si legge in una nota della Rete 26 febbraio, a cui hanno aderito 295 realtà -. È solo l'ultima di una lunghissima serie di tragedie che si dovevano e si potevano evitare».

«Le persone che partono dalla Turchia, dalla Libia o dalla Tunisia - si legge - sono obbligate a farlo rischiando la vita a causa dell'assenza di canali sicuri e legali di accesso al terri-

torio europeo. I governi hanno concentrato i loro sforzi solo sull'obiettivo di impedire le partenze, obbligando chi fugge da guerre, persecuzioni e povertà a rivolgersi ai trafficanti.

Se le persone morte nel mare davanti a Cutro avessero potuto chiedere e ottenere un visto umanitario non avrebbero rischiato la vita».

«Se ci fosse stato un programma di ricerca e salvataggio europeo o italiano - quel terribile naufragio si sarebbe potuto evitare.

segue dalla pagina precedente

• *Fermiamo la strage*

Sulle responsabilità delle autorità competenti indagherà la magistratura. Ma chi ha responsabilità politiche, in primo luogo il governo, non può ribaltare la realtà e scaricare sulle vittime il peso di una strage che ha visto la perdita di 70 esseri umani che si potevano e si dovevano salvare».

«È arrivato il momento - viene evidenziato - di dire basta e di fermare le stragi. Chiediamo un'indagine seria che faccia chiarezza su quanto è successo. Chiediamo di istituire una Commissione parlamentare di inchiesta sulle stragi di frontiera. Chiediamo di realizzare immediatamente un programma europeo di ricerca e salvataggio in tutto il Mediterraneo, e sollecitiamo il governo italiano a chiedere agli altri Stati membri di implementare questo programma».

«Chiediamo di attivare i visti umanitari previsti dal Regolamento Europeo dei Visti, consentendo così alle persone in fuga da guerre e violenze l'attraversamento delle frontiere europee in sicurezza e legalità».

«Chiediamo - continua la Rete 26 febbraio - di attivare ogni via d'accesso complementare, a partire dai reinsediamenti, dai corridoi e da altre forme di sponsorship e di ampliare i canali regolari di ingresso, senza usare questi strumenti per giustificare politiche di chiusura e respingimenti delegati a governi non Ue. Chiediamo di fermare ogni iniziativa e programma di esternalizzazione delle frontiere e di promuovere accordi bilaterali condizionati dal rispetto dei diritti umani e non dal controllo dei flussi migratori».

«È il momento di dire basta ad ogni forma di strumentalizzazione politica e di fermare le stragi - viene evidenziato dalla Rete -. Lo faremo andando sulla spiaggia di Cutro per esprimere la nostra indignazione e la solidarietà con le vittime e le loro famiglie con una marcia silenziosa».

«La manifestazione di Cutro - conclude la nota - è il primo importante appuntamento nazionale di un percorso di iniziative e mobilitazioni che le reti che la promuovono intendono organizzare affinché queste politiche "invertano rotta". A chi non potrà essere a Steccato di Cutro chiediamo di mobilitarsi online scattandosi una foto con la fascia bianca al braccio e pubblicarla sui social con l'hashtag #fermarelastrage».

Le adesioni

I parlamentari e consiglieri regionali calabresi del M5S hanno annunciato la propria adesione all'iniziativa della Rete del 26 febbraio.

«La Calabria - hanno detto - è terra di accoglienza così come dimostrato dai crotonesi e dai calabresi che in questi giorni hanno offerto sostegno e ospitalità ai migranti sopravvissuti ed ai loro parenti nonché grande partecipazione per la insopportabile perdita di uomini, donne e bambini in cerca, semplicemente, di un futuro migliore».

«È assolutamente necessario - hanno proseguito - fare chiarezza su quanto accaduto e comprendere appieno i meccanismi perversi che hanno impedito il salvataggio dell'imbarcazione spezzatasi di fronte le coste calabresi».

«Il rispetto verso la memoria di chi non c'è più - prosegue la nota - e dei loro cari che oggi piangono, l'idea stessa che abbiamo di Paese civile e solidale, cristallizzata dalla nostra Carta costituzionale, impongono la ricerca di verità e giustizia».

«Saremo a Cutro - hanno concluso i pentastellati - per ricordarlo a chi ha responsabilità nel merito e per esprimere al contempo vicinanza e ringraziamento ai cittadini, alle associazioni ed alle istituzioni locali che hanno mostrato il volto migliore della nostra terra in un avvenimento così drammatico».

«Per queste ragioni - hanno concluso - gli esponenti pentastellati - invitiamo a nostra volta a partecipare all'evento tutti i calabresi augurandoci di non dover assistere mai più ad una tragedia simile».

Ci saranno anche Libera Calabria e il Gruppo Abele, alla manifestazione nazionale

«Saremo a Cutro - hanno dichiarato nella nota Libera e Gruppo Abele - insieme alle tante associazioni per chiedere verità e giustizia per quanto accaduto sulle coste calabresi. Per fermare le deportazioni indotte chiamate "migrazioni" non basta stabilire accordi economici con Paesi di provenienza il più delle volte complici o addirittura agenti della logica di sfruttamento occidentale».

«Occorre ripartire dalla "Dichiarazione Universale dei Diritti umani" - viene evidenziato - occorre ripartire dal valore inviolabile della persona, dal suo diritto a una vita dignitosa, libera e anche liberamente nomade: nomadismo del sentirsi ovunque a casa su una Terra dove abbiamo davvero imparato tutti a sentirci e ad agire come passeggeri di un'unica barca che procede verso il bene comune, a cominciare da quello di chi, ancora naufrago, chiede di essere riconosciuto e accolto come persona».

Presente anche Legambiente, con una fascia bianca al braccio. L'associazione tornerà a ribadire la sua indignazione per l'ennesima strage di migranti che si è consumata sulle coste italiane e ad esprimere la sua vicinanza alle famiglie delle vittime, perché quanto accaduto è qualcosa di vergognoso. Ogni Paese industrializzato è responsabile di queste migrazioni causate sempre più da tensioni e conflitti per l'accaparramento di materie prime o risorse energetiche dalla crisi climatica che rende invivibili le terre di queste persone.

«Non si può rimanere indifferenti di fronte a quanto sta accadendo sulle coste italiane, né continuare a perpetuare politiche disumane che alimentano tragedie che non vorremmo vedere più nel mar Mediterraneo, come nel resto del mondo», hanno commentato il presidente nazionale di Legambiente Stefano Ciafani e la presidente di Legambiente Calabria Anna Parretta.

«Occorre fermare questa emorragia di umanità - hanno concluso - e dare l'esempio affinché tragedie simili non accadano più. Per questo insieme alle tante associazioni e ai rappresentanti della società civile che sabato manifesteranno a Cutro, chiediamo in particolare un'indagine seria per fare chiarezza su quanto è accaduto garantendo verità e giustizia».

Cgil Calabria parteciperà alla manifestazione.

«Un momento di commemorazione ma anche di riflessione per ragionare, a partire dalla tragedia accaduta, sulle politiche dell'immigrazione e non solo - si legge in una nota -. Sarà una marcia silenziosa per esprimere il nostro cordoglio e la nostra indignazione, ma anche l'inizio di un percorso per tenere i riflettori accesi sui migranti, a partire dalle discutibili dichiarazioni di esponenti del governo». ●

FERRARI (CGIL AREA VASTA): L'AUTONOMIA È L'ULTIMA COSA DI CUI ABBIAMO BISOGNO

L'autonomia differenziata è l'ultima cosa di cui abbiamo bisogno», ha ribadito il segretario confederale della Cgil Area Vasta e componente nella segreteria nazionale Cgil, Christian Ferrari, nel corso dell'iniziativa L'autonomia differenziata, non serve al Paese, organizzata dalla Cgil Area Vasta di Catanzaro-Crotone-Vibo e dalla Cgil Calabria che si è tenuta nella Casa delle Culture di Catanzaro.

Una autonomia, ha detto nelle conclusioni Ferrari, che adesso non serve «in un Paese che ha visto storicamente anche negli ultimi anni allargarsi i divari territoriali e imboccare una strada che contribuirà a mettere in discussione l'unità dell'Italia a mettere in discussione il sistema di welfare universalistico mentre invece noi dovremmo lavorare per garantire i diritti fondamentali civili e sociali in tutto il Paese in maniera omogenea e uniforme - e a mettere in discussione la anche la possibilità di politiche nazionali di governo, industriali, di sviluppo economico, quando neppure la dimensione nazionale è ormai sufficiente ad affrontare le sfide strategiche che abbiamo davanti».

«Quindi - ha continuato - noi diciamo un no senza se e senza ma al disegno di legge Calderoli. Prendiamo atto positivamente di un riposizionamento chiaro in termini critici da parte di alcuni partiti, a partire da Pd e M5S - ha detto ancora -. Noi abbiamo intenzione, nei prossimi mesi, di mettere in campo un percorso di mobilitazione in tutto il Paese, dal Veneto e la Calabria, per informare e coinvolgere i cittadini, cosa non scontata, a partire dai lavoratori e i pensionati, e soprattutto per costruire una grande convergenza, la più larga, ampia e inclusiva possibile, con le forze politiche, le istituzioni locali, le forze della società civile e creare un fronte che dica no all'autonomia che spezza il Paese e si invece a politiche che rilancino gli investimenti per ridurre le disuguaglianze e i divari che ci sono».

Da Ferrari infine una critica al presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto (Forza Italia): «Con tutto il rispetto per il governatore, gli porrei una domanda: è un rappresentante del suo popolo e degli interessi del suo territorio o è il rappresentante di un partito che esegue gli ordini di scuderia? Perché è francamente incomprensibile - ha rimarcato il dirigente della Cgil - come il presidente della Regione Calabria abbia potuto dire di sì a un disegno di legge che colpisce anzitutto il suo territorio».

I lavori, moderati dalla giornalista Tiziana Bagnato, sono stati

introdotti da una articolata relazione del segretario generale della Cgil Area Vasta, Enzo Scalese.

«Lanciamo da qui insieme alla Cgil nazionale e alla Cgil nazionale il messaggio per cui è un errore portare avanti il Ddl Calderoli che affossa i nostri territori. Parte da oggi la condisione di un percorso che vogliamo fare insieme alle istituzioni, le associazioni, i cittadini, le lavoratrici e i lavoratori per dire quali sono gli effetti negativi dell'autonomia differenziata, che nel Mezzogiorno aggraverà la situazione nella sanità, nella scuola, nel lavoro. Rilanciamo una mobilitazione affinché - ha detto Scalese - si faccia anzitutto si faccia chiarezza sui contenuti e sui risvolti di questa riforma che spacca il paese e amplia le disuguaglianze tra territori».

«Continueremo a contrastare ogni provvedimento - ha concluso - che favorisce la frammentazione dei diritti civili e sociali fondamentali e a mobilitarci per interventi e misure volte invece a rimuovere le drammatiche disuguaglianze esistenti, a stanziare le risorse necessarie a ridurre i divari e a realizzare un sistema perequativo che promuova la coesione e la solidarietà».



Mobilitato in prima fila anche il sindaco di Catanzaro, Nicola Fiorita, che al convegno della Cgil ha ribadito di essere contro «una riforma che non serve al Paese, fa molto male al Sud e alla Calabria. Sotto la formula tutto sommato neutra e anche accettabile di autonomia differenziata si cela un disegno egoista che punta solo a dare più soldi a chi è ricco e toglierli a chi è già povero. Cosa inaccettabile e incomprensibile soprattutto perché i poveri siamo noi».

«Dobbiamo far capire che questa riforma mina l'idea della solidarietà che tiene insieme ogni comunità - ha continuato -. Vorrei che si smettesse anche di parlare dei Lep perché quando si parla di diritti fondamentali le prestazioni non devono essere garantite nella loro essenzialità ma nella loro uniformità. Senza eguaglianza non esiste nessuna comunità e non esiste nessun paese».

Per Anna Falcone l'attuale configurazione del tema declinata nel Ddl Calderoli «rappresenta una minaccia a tutto il paese. L'autonomia non è necessariamente un male, penso alle politiche energetiche, ma lo diventa quando differenzia la cittadinanza civile e sociale».

Per il segretario regionale del Pd e senatore Nicola Irto, col-

segue dalla pagina precedente

• Autonomia

legato in remoto, «serve una mobilitazione generale che nelle prossime settimane sarà allargata non solo ai partiti come il Pd e M5S ma anche ai sindacati, associazioni e movimenti civici che vogliono dare un contributo per spiegare quale dramma sarà l'autonomia differenziata voluta dal governo Meloni». «Da pochi mesi abbiamo un governo nazionale che propone l'autonomia differenziata, fa una Finanziaria che non prevede alcun impegno economico per il Mezzogiorno e ha un ministro come Valditara che vuole discriminare gli insegnanti del Sud. A questo governo server dare una risposta netta e forte».

«Se vogliamo accettare la sfida dell'autonomia - ha detto ancora Irto - è necessario parlamentarizzare il dibattito chiamando a responsabilità tutti gli eletti a prescindere dalla maglietta che hanno addosso ed è necessario partire dai drammatici divari che separano regioni come la Calabria dal Nord: è necessario in riequilibrio e politiche nazionali che colmino questi divari. Occhiuto? Non deve decidere da che parte sta, l'ha già deciso votando a favore assieme ai suoi colleghi del Nord un ddl proposto non dalle Regioni del Nord da un ministro della Lega: io sono molto preoccupato perché vedo il governatore di una regione che è il cuore della resistenza del Mezzogiorno votare un provvedimento scellerato che dividerà ulteriormente l'Italia, penalizzerà la Calabria e il Mezzogiorno e senza una controproposta vera».

Molto apprezzato l'intervento dell'adeputata del Movimento 5 Stelle, Vittoria Baldino secondo la quale «l'autonomia differenziata non serve all'Italia perché l'Italia è un paese in cui i divari territoriali si dovrebbero restringere e non allargare e questo è un progetto di riforma che di fatto amplia ancora di più le disuguaglianze tra alcune regioni del Nord, che vanno a una velocità, e quelle del Sud, come soprattutto la Calabria, che va ad un'altra velocità».

«Sembra addirittura - ha spiegato - lunare affrontare questo dibattito in un paese secondo una statistica le cinque regioni più povere dell'Europa sono italiane e sono regioni del Sud Italia. Abbiamo denunciato l'assurdità di questa riforma nella forma, nella sostanza, nel merito e nel metodo, perché non si coinvolge il Parlamento, una delle riforme più divisive degli ultimi 30 anni elaborate in sede extraparlamentare. Questo già di per sé è scandaloso. Si dice che questa riforma va avanti senza impegno di spesa, ma questo è assurdo: come si fanno a definire e garantire i Lep se non si finanziano i Lep?».

«Questo - ha evidenziato la vicecapogruppo M5S alla Camera - significa che questa riforma avverrà con il criterio della spesa storica che sappiamo penalizzerebbe tantissimo la Calabria dal punto di vista di tutti i servizi. Secondo noi bisognerebbe stabilire il fabbisogno di maggiori servizi che alcune Regioni richiedono e fare in modo che lo Stato finanzia questi maggiori servizi e li eroghi effettivamente, quindi applicare sostanzialmente anche il Pnrr, uno dei cui pilastri è diminuire i divari territoriali che ci sono tra le regioni. Noi quindi ci opponiamo assolutamente e speriamo che il governo ritiri questa proposta. Ed è curioso infine come il presidente della Regione Calabria abbia supinamente approvato il Ddl in sede di Conferenza unificata e che questa Regione non si sia unita a quanti ritengono che le proprie Regioni saranno penalizzate».

A intervenire, prima delle conclusioni di Ferrari, il segretario generale della Cgil Calabria Angelo Sposato: «L'obiettivo - ha spiegato Sposato - è rinsaldare un'alleanza sociale anche con le altre sigle sindacali e anche con le associazioni e con la politica che ha già detto come la pensa. Noi al presidente Occhiuto abbiamo detto che su questo tema c'è un'altra Calabria, una Calabria molto consistente, che non la pensa come lui».

«Non abbiamo apprezzato il voto - ha detto ancora - che la Calabria ha fatto su questo tema cogente, e poi la convocazione solo domani del Consiglio regionale è un segnale di poco ri-

spetto democratico anche perché non sappiamo se il tema sia stato oggetto di una discussione della maggioranza di governo alla regione perché non ci risultano delibere di Giunta prima del voto in Conferenza delle Regioni. La domanda che farei al presidente è: a nome di chi il presidente ha votato quel tipo di provvedimento che secondo noi è contro i calabresi, è contro la regione, è contro la visione che lui stesso ha definito insieme a noi nella Vertenza Calabria».

«Il tema infatti - ha sostenuto il segretario della Cgil calabrese - rischia di inficiare la vertenza Calabria perché il governo sulla vertenza Calabria non sta facendo nulla. Quindi da questo punto di vista nei prossimi giorni metteremo a verifica anche gli impegni presi da parte del presidente della Giunta per capire se c'è da parte del governo la garanzia che la Vertenza Calabria sia ancora in vita. Altrimenti ci sarà una mobilitazione rinsaldando alleanze con tutti coloro che la pensano come noi contro il Ddl Calderoli». ●





OCCHIUTO: GOVERNO INSERIRÀ RIGASSIFICATORE NEL PIANO DEGLI "INVESTIMENTI ENERGETICI"

Il governo, nella persona del ministro Pichetto Fratin, mi ha annunciato che inserirà il rigassificatore di Gioia Tauro nel Piano degli investimenti energetici del nostro Paese». È quanto ha annunciato il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, intervenendo alla presentazione di Agenda Calabria, il piano di azioni e interventi per la regione messo a punto da Confindustria.

«Sto cercando di spiegare da più tempo - ha ricordato - che il rigassificatore di Gioia Tauro potrebbe davvero consentire al nostro Paese di arrivare a un tetto italiano della spesa del gas, perché questo impianto produrrebbe circa il 50% del gas che prima importavamo dalla Russia».

«Come sappiamo - ha proseguito - il rigassificatore funziona a fisarmonica: se ti serve il 10%, lo fai funzionare per il 10, se ti serve il 30%, lo fai funzionare per il 30, e così via».

«Ma se hai questa infrastruttura - ha spiegato - puoi dire agli altri Paesi dai quali stai comprando il gas, che o te lo vendono a un prezzo regolato, oppure, tra tre anni, quando i lavori del rigassificatore saranno completati - intanto sarà concluso anche l'intervento sulla rete Snam, che il governo ha già previsto -, il gas lo andrai a comprare liquido dagli Stati Uniti, pagandolo venti volte in meno».

«E non avrai più bisogno - ha detto ancora - del gas degli altri Paesi. Quindi, questo impianto darebbe un potere negoziale straordinario all'Italia».

«Sto anche chiedendo - ha concluso - il rigassificatore di Gioia Tauro perché al suo sistema di rigassificazione, conatteremo la costruzione della piastra del freddo, che ci darebbe la possibilità di allocare in Calabria un grande distretto dell'agroindustria».

Presente, all'evento, il presidente di Confindustria, Carlo Bo-

nomi, ribadendo che il rigassificatore di Gioia Tauro «è un'infrastruttura strategica nazionale».

«Perché - ha aggiunto - non vorrei che venuta meno la tensione adesso tutti noi ci rilassiamo e poi invece ci ritroveremo magari con un altro problema. E teniamo conto che non era un progetto incentrato solo sul rigassificatore ma prevedeva la costruzione di una piastra del freddo che è fondamentale per un paese come l'Italia e in particolar modo per una regione della Calabria fa dell'agroalimentare uno dei suoi prodotti di punta. «Io, quindi - ha concluso - credo che sia un progetto attuale e sul quale bisogna lavorare tutti».

«Incontri come quelli organizzati oggi (ieri ndr) da Unindustria Calabria - ha scritto su Facebook il ministro Fitto - nella sede della Regione Calabria alla quale hanno partecipato il presidente Confindustria, Carlo Bonomi, il presidente della Calabria, Roberto Occhiuto, e il sottosegretario all'Interno, Wanda Ferro, sono molto utili per uno scambio di informazioni necessarie sul decreto legge di attuazione del Pnrr».

«È stata l'occasione - ha spiegato - per ribadire la necessità di un forte raccordo tra i diversi programmi europei (Pnrr, RepowerEU e Fondi di Sviluppo e Coesione) per avere una visione unica e coerente delle linee di intervento sui territori».

«Non dobbiamo mai dimenticare - ha continuato - che il RepowerEU è una grande opportunità, per dare risposte al problema energetico».

«Per queste ragioni - ha concluso - la proficua collaborazione istituzionale con la Regione Calabria ed in particolare il costante e positivo confronto con il presidente Occhiuto, rappresenta un passaggio rilevante per raggiungere gli ambiziosi obiettivi che ci siamo posti».

COMITATO CIVICO "IN MOVIMENTO": SERVONO INTERVENTI PER OSPEDALE DI GIOIA TAURO

Il Comitato Civico "In Movimento" ha inviato una lettera al commissario dell'Asp di Reggio, Lucia Di Furia, chiedendo interventi urgenti per migliorare la situazione dell'Ospedale di Gioia Tauro.

Nella lettera si evidenzia la «preoccupazione per la mancanza di autonomia dell'Ospedale di Gioia Tauro - si legge nella nota - come dimostrato dall'episodio occorso ad un giovane residente della zona che ha avuto bisogno di cure mediche. Il paziente, che aveva avvertito forti dolori addominali, si è recato al pronto soccorso dell'Ospedale di Gioia Tauro, dove gli sono state prescritte analisi del sangue, radiografie e una consultazione chirurgica. Tutte prestazioni che, nonostante casi d'urgenza, non si potevano fare presso il nosocomio gioiese. Tuttavia, il paziente è stato inviato all'Ospedale di Polistena per svolgere detti esami, e ha dovuto attendere quattro ore prima che il chirurgo reperibile lo visitasse».

«Si ritiene - continua la nota - che questa situazione non rappresenti un episodio di malasana locale, ma testimoni la necessità di interventi urgenti per migliorare il servizio sanitario nell'area di Gioia Tauro. È pertanto necessario che i vertici dell'Asp RC intervengano con grande determinazione e concretezza per far rispettare i diritti dei cittadini e migliorare la situazione dell'Ospedale di Gioia Tauro, rendendolo au-



tonomo e dotandolo di nuovo personale medico, nuove strumentazioni sanitarie, apparecchi sanitari e nuovi reparti».

«Inoltre, si sottolinea l'importanza dell'Ospedale di Gioia Tauro - viene evidenziato - per la vicinanza al porto più grande del Mediterraneo, dove lavorano circa 3.000 addetti sempre a rischio di incidenti rilevanti. Pertanto, è fondamentale garan-

tire un servizio sanitario efficiente per tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini e dei lavoratori della zona».

Da qui, il Comitato ha suggerito delle proposte per migliorare l'Ospedale: «Dotare l'ospedale di un organico adeguato con personale qualificato e specializzato in diversi settori medici; Acquistare nuove strumentazioni sanitarie, in modo da garantire un servizio sanitario efficiente e aggiornato; Implementare nuovi reparti per la cura di malattie croniche, in modo da garantire una presa in carico a 360 gradi dei pazienti; Garantire un servizio di emergenza attivo 24 ore su 24,

con personale medico e infermieristico sempre a disposizione; Attuare un programma di formazione continua del personale medico, per garantire il massimo livello di professionalità e competenza».

«Si chiede, pertanto - conclude la nota - che la lettera inviata alla dott.ssa Di Furia sia presa in seria considerazione e si agisca di conseguenza per migliorare il servizio sanitario». ●

AL VILLAGGIO COLDIRETTI DI CS TORNA "DALLO SPAZIO L'EXTRAVERGINE ITALIANO"

Questa mattina, alle 9.30, al Villaggio Contadino della Coldiretti a Cosenza, saranno esposte pubblicamente le boccette di olio "stellare".

Dopo aver trascorso diversi mesi sulla Stazione Spaziale internazionale (ISS) insieme dell'astronauta ESA Samantha Cristoforetti, sono tornati sulla Terra i campioni di olio extravergine di oliva italiano, protagonisti di un progetto inserito nel quadro dell'accordo tra l'Agenzia Spaziale Italiana e il Crea, in collaborazione con Coldiretti e Unaprol-Consorzio Olivicolo Italiano. Si tratta di un esperimento unico al mondo con l'obiettivo di studiare i cambiamenti causati da gravità e raggi cosmici sul prodotto simbolo della dieta mediterranea. Il Crea di Rende è stato infatti incaricato dall'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) di esaminare i campioni di olio extravergi-

ne di oliva rientrati dalla Stazione Spaziale Internazionale e studiare gli effetti della permanenza nello spazio sulle caratteristiche chimico-fisiche, sensoriali e nutrizionali dell'olio extravergine.

I risultati saranno presentati durante l'incontro con David Granieri, Presidente Unaprol, Gabriele Mascetti, Responsabile Unità Coordinamento scientifico, Responsabile Ufficio volo umano ASI, Enzo Perri, Direttore del centro di ricerca CREA - olivicoltura, frutticoltura ed agrumicoltura e il presidente della Coldiretti Ettore Prandini.

Sarà anche divulgato lo studio Coldiretti/Unaprol su "L'extravergine Made in Italy conquista il mondo" con la più ampia esposizione degli extravergini nazionali e le lezioni dal vivo per imparare a riconoscere quelli di qualità. ●

ORDINE DEI MEDICI RC: ANCHE IN CAMPO SANITARIO CI SONO DISCRIMINAZIONI TRA UOMINI E DONNE

Ci sono, purtroppo, disuguaglianze e discriminazioni quotidiane, tra uomo e donna, anche nel campo della medicina. È quanto è emerso nel corso dell'incontro Quando la medicina è donna, organizzato dall'Ordine dei Medici e della Provincia di Reggio Calabria, insieme all'Associazione Amici del Museo, in occasione della Festa della Donna.

«Si tratta di un segno di civiltà – ha detto in premessa, il presidente dell'Ordine, dottore Pasquale Veneziano – perché significa che qui la donna viene tenuta in grande considerazione, tant'è che in questo momento ci sono donne ai vertici della magistratura, politica e sport. E il nostro pensiero non può non andare anche a quelle donne che invece lottano per la

disuguaglianze nel campo della Medicina, a cominciare, giusto per fare un esempio, dal basso numero di premi Nobel per le donne dal momento della sua istituzione, anno 1901, fino al 2019 (su 924 vincitori, 54 sono donne e solo 12 hanno ricevuto il premio per la Medicina). E poi le tante discriminazioni nel campo sanitario, della salute.

«Per superare questo serio ostacolo – ha affermato la dottoressa Federico – bisogna lavorare in ottica di genere, attraverso la 'Medicina di genere' in quanto non vi è solo la diversità tra uomo e donna rispetto ad una stessa malattia che colpisce entrambi ma in realtà sono diverse le insorgenze, la progressione e diverse variabili come i fattori socio-economici, culturali e genetici. Il tutto ben sintetizzato nel termine 'Medicina

genere-specifica', definita così dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) per spiegare lo studio dell'influenza delle differenze biologiche (definite dal sesso) e socio-economiche e culturali (definite dal genere) sullo stato di salute e di malattia di ogni persona».

«Ecco, quindi – ha concluso la coordinatrice della Commissione Pari Opportunità dell'Ente – le notevoli differenze nel modo di esercitare la Medicina e di curare l'individuo. Bisogna lavorare in ottica di genere e tutto questo comporta una certa difficoltà per diversi medici, nonostante l'approvazione della legge, la n.3 del 2018, cioè un vero e proprio piano di applicazione di questa Medicina di genere».



loro sopravvivenza, come succede in Iran in questo momento».

Per la dottoressa Anna Maria Danaro, coordinatrice Commissione pari Opportunità e Medicina di genere dell'Ordine dei medici della provincia, nel ricordare le donne che ancora non hanno conquistato i propri diritti, ha messo l'accento sulle gravi discriminazioni sul lavoro ma anche le tante vessazioni e soprusi riguardanti la sfera intima della persona.

«Milioni di donne vittime di mutilazioni genitali, costrette, ancora bambine, a matrimoni imposti. Per noi, quindi, si tratta di una giornata di festa ma anche di ricordo per tutte le donne che ancora combattono per avere i diritti che noi abbiamo conquistato da tempo».

L'intervento della dottoressa Anna Rosaria Federico, coordinatrice Commissione Pari Opportunità e Medicina di genere e referente MDG dello stesso ordine, ha messo in evidenza le

È stata poi la volta del Professore Francesco Arillotta, presidente associazione "Amici del Museo" il quale ha, tra l'altro, messo in evidenza, una precisa 'presenza medica' fin dall'antichità, età imperiale romana, grazie ai diversi impianti termali, circa una decina, presenti a Reggio.

«La nostra città – ha rimarcato il professore Arillotta – era conosciuta a quei tempi come la città termale. E nella nostra locandina abbiamo pubblicato la moneta di Igea, moneta coniata a Reggio, che offre una coppa di acqua salutare al serpente sacro. Come associazione abbiamo già promosso un convegno sulle donne in divisa, oltre a quello sulle donne nelle fiabe. Quest'anno abbiamo pensato alle mediche, doverosa testimonianza nei riguardi del mondo femminile che sta radicalmente modificando il rapporto tra Medicina e paziente.

segue dalla pagina precedente

• *Ordine dei Medici*

Siamo molto contenti che l'Ordine dei medici, nella persona del presidente veneziano, abbia concordato con noi questa bellissima manifestazione».

Particolarmente soddisfatto il dottore Pellegrino Mancini, direttore del Centro regionale trapianti del GOM di Reggio Calabria, proprio perché unico relatore in mezzo a tante relatrici.

«È stata davvero una interessante occasione per parlare insieme per il bene della comunità mostrando come il lavoro comune con tutte le dottoresse permette a tanti pazienti di superare momenti difficili per la propria vita, mi riferisco

al settore dei trapianti. E mi rende davvero felice il fatto che l'Ordine dei medici abbia voluto organizzare questo particolare incontro per parlare di una preziosa e fondamentale collaborazione»

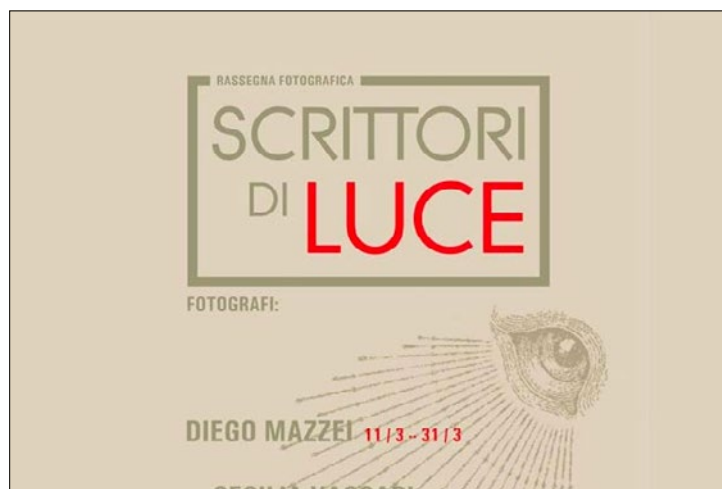
Altri preziosi contributi sono arrivati dalle dottoresse M. Anna Quero, pediatra, dalla vicepresidente dell'associazione "Amici del Museo", Minella Bellantonio che si è soffermata sul tema "Il contributo della donna nella Medicina" e poi dalla dottoressa Vincenza Amato, responsabile Hub vaccinale Tommaso Campanella, ASP di RC, Giovanna Costantino, dirigente medico anestesia e rianimazione Gom di RC, e Marina Francone, dirigente responsabile UOSD tipizzazione tissutale Gom di Reggio Calabria. ●

A MARANO PRINCIPATO AL VIA LA RASSEGNA "SCRITTORI DI LUCE"

Nella Pinacoteca del Centro di Aggregazione Giovanile "Cesare Baccelli" di Marano Principato, s'inaugura la rassegna fotografica Scrittori di luce, organizzata dall'Istituto per gli studi storici di Cosenza e dal CTG Gruppo Pandosia.

Ad arricchire l'inaugurazione, in programma alle 10, le selezioni musicali a cura di Maximilian D. Il primo ad esporre sarà il fotografo cosentino Diego Mazzei con la sua personale Digitale. L'esposizione si potrà visitare ogni sabato, dalle 9.30 alle 12.30, fino al 31 marzo.

Dal 1° al 21 aprile, negli stessi orari, la fotografa cosentina Cecilia Vaccari esporrà una propria personale, dal titolo Antiradicalica, introdotta da un percorso di video arte a cura del video-maker Anthony Calabrese. ●



CON GENTE IN ASPROMONTE "IL CAMMINO DELLA FEDE"

È "Il Cammino della Fede" la prossima escursione organizzata dall'Associazione Gente in Aspromonte, per domenica 12 marzo. La zona è immersa in un paesaggio suggestivo sia dal punto di vista naturalistico che storico. Il sentiero ricalca i numerosi percorsi praticati dai pastori e ricadente su un territorio ideale per allevamenti di ovini e caprini a tutt'oggi, in maniera ridotta, ma ancora presenti. I ruderi della casa della Beata Rosella Staltari, circondata da piante di fico d'India, tra Cacciagrande e la fiumara, si rimane affascinati dall'incredibile esplosione dei colori autunnali che la natura ci regala e dai magnifici panorami sulla vallata sottostante. La partenza è per le 10.30, mentre il raduno è per le 10 a Piazza di Tre Pizzi, frazione

di Antonimina. Si parte dalla contrada Tre Arie 427 m. si sale lungo una sterrata, presto l'escursione sarà maggiormente allietata dal panorama meraviglioso

che viene offerto dalla natura, a sinistra i terrazzamenti ed i coltivi, dopo pochi minuti siamo sul piano Patera con ampia veduta sul Tre Pizzi e sulla vallata di Antonimina, un breve tratto in discesa e siamo alla fontana della Mortilla che sgorga dall'antico acquedotto Locrese di Braga Torto. Si prosegue sulla strada comunale Grottelle, un breve tratto in lieve discesa e siamo nella fiumara Grottella, da qui il sentiero diventa un viottolo, fare molta attenzione per il terreno sdruciolevole, dopo pochi minuti siamo nella contrada San Nicola, si lascia il viottolo e si prosegue sulla strada asfaltata per un centinaio di metri e siamo sul pianoro che in ogni anno viene svolto, in una cornice suggestiva, il raduno parrocchiale dedicato a Rosella Staltari, figlia speciale



I LIONS A LOCRI PER PARLARE DI LEADERSHIP

Si è tenuto venerdì sera presso la sede dell'Associazione culturale "Conca Glauca" di Bovalino un convegno sul tema Solidarietà e partecipazione Res publica con la presenza del Governatore del Distretto, Franco Scarpino.

Domani, domenica, continuerà il nuovo importante processo innovativo con un'altro incontro che si terrà, alle ore 10.30, presso la sede del Lions Club di Locri, in Piazza Stazione. Per questa data è stato infatti convocato il Comitato Consultivo del Governatore Distrettuale - zone 25, 26 e 27 - che verterà sul tema della leadership e conterà sulla presenza del responsabile distrettuale Glt, Rodolfo Trotta.

La riunione congiunta delle tre zone Lions, che in pratica coinvolgono tutto il territorio della provincia di Reggio Calabria sarà molto importante perché metterà a fuoco alcune delle problematiche più importanti dell'associazione. Per volontà dei tre presidenti di zona, Armando Alessi (zona 25), Giuseppe Ventra (zona 269) e Giuseppe Strangio (zona 27) nell'occasione sarà ricordata la figura di Pasquale Gagliardi, farmacista sidernese scomparso prematuramente proprio mentre occupava la carica di Presidente di zona.

L'assise prevede comunicazioni varie dei tre presidenti di zona, del Presidente di circoscrizione Giuseppe Ventra, un corposo intervento del Coordinatore Distrettuale Rodolfo Trotta e quindi un dibattito dei partecipanti che precederà le conclusioni affidate in maniera congiunta agli stessi presidenti di zona. L'incontro è aperto ai soci Lions di tutta la provincia reggina. L'evento segue, come si diceva il convegno di Bovalino durante il quale lo stesso Governatore Franco Scarpino ha messo a fuoco l'importanza del nuovo lionismo precisando che tutti i Lions (nel distretto sono ben 3.600) sono legittimamente deputati a contribuire al cambiamento del modello sociale. Da qui, la necessità di seguire sempre meglio il tanto auspicato percorso di "soddisfazione" della qualità dell'operare lionistico.

«Le azioni di servizio - ha detto Scarpino -, non hanno motivo alcuno di esistere se non per la soddisfazione degli svariati

di **ARISTIDE BAVA**

bisogni reali. I lions, piaccia o non piaccia, hanno un'immagine da salvaguardare e la responsabilità di un

intero distretto, il più grande d'Europa! Ecco la necessità di questo "nuovo lionismo" che ci deve vedere protagonisti, in maniera paritaria con gli organismi istituzioni, che deve vederci agire in grande sinergia tra di noi e, ove possibile con le altre associazioni presenti sui territori di competenza con il fine ultimo di contribuire alla soluzione dei tanti problemi delle nostre comunità».

A queste parole Scarpino ha ricordato una serie di iniziative attivate in piena sintonia con sindaci, amministratori e rappresentanti dei governi regionali e nazionali che hanno portato a risultati concreti a conferma di quanto sia importante il contributo dei Lions. Al convegno era presente anche il sindaco di Bovalino, Vincenzo Maesano che non solo ha portato i saluti dell'amministrazione comunale ma si è detto fortemente convinto delle attività dei Lions e si è dichiarato disponibile a firmare un "patto" per l'avvio di specifiche iniziative. Apprezzato anche l'intervento del presidente della Conca Glauca, Guido Laganà, già politico di lungo corso (è stato anche assessore regionale al turismo) che ha espresso il suo compiacimento per l'interessante convegno.

Sono intervenuti anche Vincenzo Mollica, presidente del Lions club di Siderno, Lorenzo Maesano, presidente del Lions Club di Roccella, Giuseppe Ventra, presidente dell'XI Circoscrizione Lions nonché Nino Fonti e Francesco Ferraro che si sono occupati dell'organizzazione della serata e che hanno anche espresso alcune importanti considerazioni sull'importanza dell'associazionismo alla luce anche di questo "nuovo Lionismo", che come ha rimarcato più volte il Governatore Franco Scarpino, prevede, soprattutto, azioni fatte in cooperazione con la Pubblica Amministrazione e con altre strutture associative presenti sui territori che spaziano dalla sanità, all'ambiente, all'economia, alla solidarietà.

Adesso c'è notevole attesa nel mondo Lions per domani, domenica, con il nuovo importante evento previsto presso la sede del Lions Club di Locri. ●

ALL'UNICALL'INCONTRO "DONNE SULLA SOGLIA: TRA SOCIETÀ E PATRIARCATO"

L'Associazione Campus friends in collaborazione con la Dottoressa Ines Crispini (Ordinaria di Filosofia Morale presso l'Università della Calabria), e la dottoressa Giovanna Vingelli (Docente di Violenza di Genere e Sessismo, Delegata del Rettore alle Pari Opportunità e Direttrice del centro Women's Studies "Milly Villa"), ha presentato presso l'ateneo calabrese, un incontro dal titolo *Le donne sulla soglia: tra società e patriarcato*.

Ed è proprio la soglia, l'elemento collegante, il luogo incontrato tra attesa e futuro di un'intera società, che senza le donne sarebbe spicciola e piena di crepe. Una giornata, quella dell'8 marzo, troppo spesso capitalizzata, nella quale invece dovrebbero spiccare alla nostra mente i ricordi di tutte quelle donne che hanno combattuto in passato per i loro diritti, e che continuano a combattere per affermarsi in una società patriarcale, pronta a mettere sul podio la sottomissione, anziché la gentilezza.

Perché senza le donne non girerebbe il mondo, così come nella letteratura, senza Beatrice non ci sarebbe stato il sommo Petrarca, senza i capelli d'oro di Laura non ci sarebbe stato il Petrarca, oppure per arrivare ai tempi più vicini a noi, senza Nilde Iotti, non ci sarebbe stata la prima donna presidente della Camera dei Deputati.

Una dimensione, quella femminile, ancora messa troppo all'angolo, nonostante la modernità e l'emancipazione "gridata", che però si riflette in disuguaglianze, stereotipi, che relegano la donna alla dimensione familiare, senza farle mai spiccare il volo, e dove le pari opportunità fanno fatica, ed il futuro è incerto.

«Questo momento di riflessione va colto con entusiasmo – commenta la professoressa Crispini, la quale poi continua – società e patriarcato non sono due sponde opposte, perché il secondo struttura l'ordine simbolico del primo. Il patriarcato modifica le relazioni e le identità. La narrazione contemporanea in cui il tema dei diritti delle donne è posto al centro, suggerisce che i diritti in molti aspetti siano stati raggiunti, invece non è così, c'è una sperequazione».

In diverse parti del mondo, ogni giorno ci sono donne che sono libere di mostrare il proprio volto, e altre no; che sono libere di sposare chi amano, e altre no; che sono libere di studiare e

di **MARIACHIARA MONACO**

avviare una carriera professionale, e altre no.

Spesso non c'è autonomia di scel-

ta, perché c'è sempre chi, s'impone dall'alto e sceglie per loro. «In Italia è tornato in auge il tema dell'aborto. Si tratta di un diritto formalmente acquisito, che spesso non può essere tradotto in pratica, perché abbiamo un numero molto elevato di medici obiettori di coscienza, che rendono inaccessibile questo diritto».

La distanza dunque, fra la realtà e la formalizzazione dei diritti, è spesso abissale.

«C'è un saggio di una giornalista inglese che s'intitola "I patriarcati", perché ce ne sono stati diversi nella storia, fragili, non perpetui. Il patriarcato è in ognuno di noi, negli uomini, come nelle donne, esso si pone in bilico tra l'esigenza di un rinnovamento della propria identità, ed il vecchio, l'elemento statico, che ci ga-



rantisce un porto sicuro».

Quindi, società e patriarcato sono due facce della stessa medaglia? Oppure c'è un confine flebile tra loro?

«Il pensiero Occidentale è abituato a dividere il mondo in maniera binaria, ed è una trappola, poiché le due metà sono continuamente attraversate da dinamiche di potere – esordisce Giovanna Vincelli – la dissonanza è quell'elemento che fa la differenza. Giovanna D'Arco abbandona il suo ruolo di genere, per guidare un esercito, le streghe, che svolgevano il ruolo di ostetriche, o vendevano erbe, erano donne dissonanti, rispetto al pensiero Occidentale».

Le donne dunque, non come soggetti, ma come pedine di una scacchiera divisa tra società e potere, dove vige la legge del più forte, quella dell'Homo homini lupus. Ma il coraggio, elemento distintivo del gentil sesso, è sempre trapelato concedendo la speranza di uno spiraglio di luce, che negli anni si è fatto sempre più luminoso.

«Una battaglia combattuta a ferro e fuoco, contro il capitalismo, che vuole rinchiudere la donna in una sfera privata, fatta d'insicurezze e di paure, facendo pagare un prezzo troppo alto, solo per stare al passo con i "tempi"».

Tempi che cambiano, ma che ci mostrano una totale immobilità, ritornando al tema di Gattopardiana memoria del "Cambiare tutto affinché nulla cambi". ●